

ORE 12

Anno XXV - Numero 186 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Uno studio di Cer e Confesercenti parla di una penalizzazione per famiglie ed imprese pari a 14,4 miliardi di euro

Tassi, è supershock

L'aumento dei tassi di interesse rischia di trasformarsi in un vero e proprio shock per i bilanci di imprese e famiglie, che potrebbero trovarsi a pagare maggiori interessi per 5,4 miliardi nel 2023 e per 9 miliardi nel 2024, per un dato cumulato di quasi 14,4 miliardi in 2 anni, che arriva fino ad oltre 20 miliardi se si considerano anche i maggiori oneri sui mutui per abitazione a tasso variabile. A stimarlo è CER per Confesercenti. I tassi attivi delle banche hanno



mostrato una elevata reattività nel momento in cui la BCE ha modificato l'impostazione della politica monetaria, seguendo rapidamente la risalita dei tassi di policy. In questo modo le banche hanno potuto ampliare lo spread tra tassi attivi e passivi e far crescere il margine di interesse, divenuto negli ultimi 18 mesi la fonte principale di incremento della redditività del sistema bancario.

Servizio all'interno

*Su salario minimo e prelievi bancari
Giorgia Meloni
non cambia linea*



Nell'ultimo Consiglio dei ministri "abbiamo approvato diverse misure importanti. La più importante è quella che riguarda la tassazione dei margini ingiusti delle banche". Lo dice la premier Giorgia Meloni nel collegamento social "Gli appunti di Giorgia". "Noi - aggiunge Meloni - stiamo vivendo una fase economica e finanziaria complicata" anche a causa "dell'inflazione" che si registra in tutta Europa" a cui la Bce "ha risposto con un intervento del quale possiamo anche discutere...". Poi sul capitolo che potrebbe diventare

esplosivo nelle prossime ore, ovvero il salario minimo: "Perché non ho accolto la proposta sul salario minimo così come viene presentata? Perché se io stabilissi per legge una cifra minima oraria di retribuzione per tutti, che inevitabilmente si collocherebbe nel mezzo. E allora il salario minimo potrebbe rischiare di essere più basso del minimo contrattuale previsto e rischierebbe di diventare un parametro sostitutivo e non aggiuntivo peggiorando molto di più i salari rispetto a chi li migliora".

Servizio all'interno

Giovani? La pensione rischia di arrivare a 74 anni

*La denuncia-Rapporto del Cng-Eures
su precarizzazione, discontinuità
lavorativa e futuro previdenziale*

"La crescente precarizzazione e discontinuità lavorativa, associata a retribuzioni basse e mancanza di garanzie sociali, colpisce in particolare i giovani e le donne, rendendo più difficile il loro percorso di ingresso nel mercato del lavoro, la stabilità contrattuale e i livelli retributivi".

E' quanto denunciato, in occasione della presentazione della ricerca "Situazione contributiva e futuro pensionistico dei giovani", realizzata dal Consiglio Nazionale dei Giovani assieme a EU.R.E.S., la Presidente del CNG, Maria Cristina Pisani, che ha espresso "la necessità di un dibattito più approfondito sulle questioni previdenziali, che tenga conto anche delle esigenze delle giovani generazioni. La combinazione di disconti-



nuità lavorativa e retribuzioni basse per i lavoratori under 35 determinerà un ritiro dal lavoro solo per vecchiaia, con importi pensionistici prossimi a quello di un assegno sociale. Una situazione che sarà socialmente insostenibile". Queste le proiezioni origi-

nali sul valore delle pensioni atteso nei prossimi decenni per i lavoratori dipendenti che oggi hanno meno di 35 anni: se la permanenza si protrasse infatti fino al 2057, determinando così un ritiro quasi a 74 anni (73,6).

Servizio all'interno

Tassi, shock da 14,4 miliardi Il report Cer per la Confesercenti

L'aumento dei tassi di interesse rischia di trasformarsi in un vero e proprio shock per i bilanci di imprese e famiglie, che potrebbero trovarsi a pagare maggiori interessi per 5,4 miliardi nel 2023 e per 9 miliardi nel 2024, per un dato cumulato di quasi 14,4 miliardi in 2 anni, che arriva fino ad oltre 20 miliardi se si considerano anche i maggiori oneri sui mutui per abitazione a tasso variabile. A stimarlo è CER per Confesercenti. I tassi attivi delle banche hanno mostrato una elevata reattività nel momento in cui la BCE ha modificato l'impostazione della politica monetaria, seguendo rapidamente la risalita dei tassi di policy. In questo modo le banche hanno potuto ampliare lo spread tra tassi attivi e passivi e far crescere il margine di interesse, divenuto negli ultimi 18 mesi la fonte principale di incremento della redditività del sistema banca-

rio. Al contrario, i tassi sulla raccolta, soprattutto quelli sui depositi, continuano a mostrare una maggior lentezza nel risalire dai minimi storici. L'aggravio generato dagli aumenti ha un impatto rilevante sui finanziamenti delle imprese. Entro il 2024 andranno a scadenza 185 miliardi di prestiti, che potranno essere rinnovati solo a tassi superiori a quelli dell'originaria sottoscrizione. Ne deriverà un maggiore onere di 4,2 miliardi nel 2023 e di 7 miliardi nel 2024. Scenario più difficile anche per i consumatori. Entro il 2024 andranno a scadenza circa 60 miliardi di crediti delle famiglie, il cui rinnovo comporterà un maggiore esborso complessivo per interessi pari a 3,2 miliardi in due anni, circa 300 euro per nucleo familiare coinvolto. A questa stangata si aggiunge quella generata dall'aumento dei tassi di interesse sui mutui: lo stock di prestiti

per acquisto abitazione a fine 2022 era pari a 427 miliardi, di cui 158 miliardi circa – il 37% – a tasso variabile che, con questo andamento dei tassi, costeranno 6 miliardi in più in un anno. "Il caro interessi – commenta Confesercenti – rischia di innescare una decisa frenata alla già precaria situazione dell'andamento dei consumi interni e degli investimenti delle imprese. In questo scenario, la riforma fiscale annunciata dovrebbe trovare un'immediata modalità di attuazione, per compensare gli aggravii e liberare le risorse di famiglie e imprese, a partire dalla detassazione degli aumenti salariali disposti dalla contrattazione collettiva e delle tredicesime: una minore pressione fiscale sul lavoro è la condizione necessaria per ridare fiato alla ripresa dei consumi, in una fase di preoccupante rallentamento".

Matteo Salvini:
"Con tassa extraprofitti confermiamo aumenti stipendi per quest'anno e per il 2024"



Con la tassazione degli extraprofitti delle banche "vogliamo confermare gli aumenti sugli stipendi e le pensioni anche per l'anno prossimo". Così, ai microfoni del programma di Rai Radio1 "Radio Anch'io", il Vicepremier e Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini.

"Stiamo ragionando anche di detassare gli straordinari. Cercheremo in legge di bilancio di mettere tutti i soldi possibili per aumentare stipendi e pensioni", prosegue il Ministro, per poi evidenziare come "redistribuire una piccola parte" dei miliardi di utili che le banche ottengono "senza muovere un dito" è un'azione "economicamente e socialmente doverosa".

Extraprofiti, Bernini:
"Non tassiamo contro le banche ma per le famiglie e le imprese"



"Siamo sempre contrari alle tassazioni però un governo serio, che non sia demagogico, deve sempre fare una valutazione costi e benefici: viviamo un momento drammatico in cui chi soffre di più sono le famiglie fragili e le imprese piccole".

Così, ai microfoni del programma di Rete4 "Zona Bianca", il Ministro dell'Università e della Ricerca, Annamaria Bernini. "Quello che abbiamo vissuto è stato un aumento dei tassi d'interesse sfrenato" e "la Bce ha disposto un aumento dei tassi che ha impattato fortemente sui bilanci delle famiglie", per cui "dovevamo scegliere" e "abbiamo detto: non tassiamo contro le banche ma tassiamo per le famiglie, per le imprese, per la riduzione della pressione fiscale, per chi non se lo può permettere", prosegue Bernini.

Extraprofiti, Assoutenti:
"Banche potrebbero aumentare costi di conti correnti e carte fino a 500 mln"
Soglia di prelievo del Mef



di Chiara Napoleoni

Quella approvata i dal Cdm che prevede la tassazione degli extraprofiti delle banche "è una ottima misura per reperire risorse da destinare alla collettività, ma potrebbe spingere le banche a reagire attraverso un aumento dei costi di conti correnti e carte". Questa la posizione e l'avvertimento di Assoutenti, ricordando che anche la Banca d'Italia, in precedenza, aveva adottato provvedimenti per limitare l'aumento dei conti correnti. Considerando che in Italia ci sono 47,7 milioni di correntisti, i costi potrebbero raggiungere i 491,3 milioni annui, tenendo conto anche dell'aumento dei costi per i conti correnti e delle carte di credito. Dunque, l'Associazione si definisce pronta a sporgere denuncia all'Antitrust contro gli Istituti bancari che opteranno per un altro aumento dei costi, che andrebbe a danneggiare gli utenti. Va detto poi della misura scudo del ministero dell'Economia che fissa una soglia oltre la quale il prelievo non può andare ed è lo stesso ministero dell'Economia che lo spiega in una nota articolata: "La misura proposta dal ministro dell'economia e delle finanze, condivisa e approvata dal Consiglio dei ministri nasce sulla scia di norme già esistenti in Europa in materia di extra margini bancari. Al tempo stesso la misura, ai fini della salvaguardia

della stabilità degli istituti bancari, prevede anche un tetto massimo per il contributo che non può superare lo 0,1 % del totale dell'attivo. A questo proposito si ricorda che la base imponibile di tale imposta è determinata dal maggior valore tra l'ammontare del margine d'interesse di cui alla voce 30 del conto economico, redatto secondo gli schemi approvati dalla Banca d'Italia, relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2023 che eccede per almeno il 5 per cento il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022 e l'ammontare del margine di interesse di cui alla voce 30 del conto economico, redatto secondo gli schemi approvati dalla Banca d'Italia, relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede per almeno il 10 per cento il medesimo margine nell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022.

Si osserva – conclude la nota – che gli istituti bancari che hanno già adeguato i tassi sulla raccolta così come raccomandato lo scorso 15 febbraio con specifica nota da Bankitalia, raccomandazione poi richiamata dal ministro Giorgetti in occasione dell'assemblea Abi lo scorso 5 luglio, non avranno impatti significativi come conseguenza della norma approvata ieri in Cdm".

Politica/Economia&Lavoro

Reddito di cittadinanza, Meloni mette i paletti: "Il governo non intende tornare sui suoi passi"

Dal salario minimo al reddito di cittadinanza ma anche di Omnibus e droga. Sono questi alcuni dei temi affrontati da Giorgia Meloni nella sua rubrica social "Gli appunti di Giorgia". "Il Cdm ha approvato diverse misure, la più importante è la tassazione sui margini ingiusti delle banche. Viviamo in una fase complicata e la risposta della Bce è stata di intervenire con una politica molto decisa dei tassi di interesse. Così aumentano i prezzi, il costo del denaro e dei mutui, dei prestiti esistenti e porta ad una contrazione dell'economia. Per noi è fondamentale che il sistema bancario si comporti in modo corretto". Così spiega la presidente del Consiglio. "Stiamo registrando utili record da parte di molti istituti bancari, per questo siamo intervenuti con la tassazione del 40% sulla differenza ingiusta del margine di interesse, ovvero la differenza tra l'ammontare degli interessi passivi e attivi delle banche", aggiunge.

RDC. MELONI: TOLTO ALL'IMPROVVISI? FALSO, ERA IN NOSTRO PROGRAMMA E MANOVRA

Al centro del suo intervento anche il reddito di cittadinanza: "Abbiamo tolto il reddito di cittadinanza da un giorno all'altro? Falso. Era scritto nel programma di centrodestra e poi nella legge di bilancio", afferma. "Sul reddito di cittadinanza ho letto e sentito polemiche e falsità. Provo a fare chiarezza: non perdono il reddito ai disabili, gli over 60, chi ha figli minori a carico, chi ha condizioni di particolare fragilità. Strutturalmente viene detto altro. Smette di percepirlo chi ha tra 18 e 54 e non è disabile e non ha figli minori a carico". E ancora: "A chi manifesta contro il reddito di cittadinanza dico che da luglio a settembre sono previste poco meno di un milione e mezzo di assunzioni. Solo 112mila persone occupabili perderanno il reddito. Il governo non intende tornare sui suoi passi, è nostro obiettivo passare dal reddito di cittadi-

nanza al reddito di occupazione".

SALARIO MINIMO: RISCHIA DI ESSERE CONTROPRODUCENTE

Nel suo discorso poi, Meloni tocca un altro tema caldo: il salario minimo. "Nei prossimi giorni apriremo un confronto con le opposizioni per capire se ci sono i margini per presentare insieme una proposta seria sui salari bassi. Il tema ci sta a cuore". "Perché non abbiamo accolto la proposta sul salario minimo così come viene presentata? Se stabilissi per legge una cifra minima oraria di retribuzione per tutti, allora il salario minimo potrebbe rischiare di essere più basso del minimo contrattuale previsto. Il paradosso è che rischierebbe di diventare un parametro sostitutivo e non aggiuntivo peggiorando molto di più i salari rispetto a chi li migliora. Il titolo è accattivante ma il risultato rischia di essere controproducente".

MAFIA: CON NORMA CDM EVITIAMO INCERTEZZA NEI PROCESSI

Da Giorgia Meloni anche un passaggio sui processi di mafia: "Col provvedimento approvato in Cdm dal governo vogliamo evitare ogni incertezza nei processi di mafia, impediamo che i processi aperti per mafia finiscano nel nulla. Il governo è determinato a sconfiggere il cancro della criminalità organizzata".

INCENDI: SEGNALE CONTRO PIROMANI, PENE ALZATE

In merito alla problematica degli incendi, per Meloni "sono oltre 53mila gli ettari di territorio bruciati a luglio per lo più da piromani, abbiamo deciso di dare un segnale. Contro gli incendi abbiamo alzato le pene minime rendendole afflittive e aumentando le pene per il piromane che dovrebbe proteggere quei beni che invece vengono distrutti dalle fiamme".

SANITÀ: FIERA DI OK CAMERA A LEGGE SU OBLIO ONCOLOGICO "Sono fiera che la Camera abbia licenziato la legge sul-

l'oblio oncologico, a cui tengo molto. Seguiamo con attenzione l'evolversi dell'iter parlamentare di questa battaglia di civiltà. Confido che in tempi brevi anche il Senato la trasformerà in legge definitiva", ha spiegato Meloni.

DROGA: 8XMILLE PER RECUPERO DA DIPENDENZE, È BELLA NORMA

"In Cdm abbiamo stabilito che nella quota dell'8x1000 che si può destinare allo Stato ci sarà una nuova finalità, quella del recupero dalle dipendenze, quindi droga, alcol e gioco d'azzardo. È una bella norma", ha detto la premier.

PNRR: ITALIA AVRÀ RISORSE

PREVISTE, CON BUONA PACE DI CHI CI ATTACCA Per la premier "sul Pnrr le polemiche sono spesso strumentali, vengono fatte da chi per attaccare il governo è disposto a colpire l'Italia. L'Europa conferma che l'Italia alla fine dell'anno, tra terza e quarta rata, avrà tutte le risorse previste. L'Italia nel 2023 beneficerà complessivamente, come previsto, di 35 miliardi del PNRR. Quindi l'Europa conferma che l'Italia alla fine dell'anno avrà tutte le risorse previste con buona pace di chi sperava che il Governo perdesse queste risorse o parte di essa".

Conte sospetta della Premier: "Sul salario minimo fake news, non ha letto la nostra proposta Incontro di venerdì in salita"

"Dopo mesi sono ritornati gli 'Appunti di Giorgia Meloni', la rubrica con cui ci racconta le attività di Governo. Era sparita da tempo perché forse non ha nulla da raccontare e magari molto da nascondere". Così il presidente M5S, Giuseppe Conte, in un post su Facebook.

CONTE: MELONI TACE SU MIGRANTI, SMS INPS E CARO BENZINA

Da Meloni oggi "ovviamente non una parola sul disastro della gestione dei migranti, sulla benzina che aumenta. Tanto meno uno 'scusa' per il vergognoso sms dell'Inps che taglia ogni sostegno a 169mila famiglie gettando nel caos sindaci, uffici pubblici e assistenti sociali. Su questo anche la sua ministra Calderone ha dovuto ammettere l'errore", sostiene il presidente M5S. "Nella sua diretta però una cosa Meloni la dice. Ribadisce di essere contraria al salario minimo legale, utilizzando argomentazioni infondate e risibili per giustificare questa sua pervicacia. Su tutte, quella in base a cui con il salario minimo si abbasserebbero gli stipendi. Una fake news in piena regola, che dimostra come Meloni non abbia letto neppure una riga della nostra proposta. Che è chiara: se un contratto col-

lettivo prevede una retribuzione per un lavoratore di 5 euro l'ora, con la nostra proposta quella retribuzione sale a 9. Se prevede 11 euro l'ora, rimane a 11. Non scende certo a 9".

SALARIO MINIMO. CONTE: INCONTRO VENERDÌ CON MELONI SI PREANNUNCIA IN SALITA

Per Conte "a questo punto si comprende come l'incontro di venerdì a Chigi" con la premier Meloni "si preannunci in salita. Il Governo non sembra volersi smuovere dai suoi pregiudizi. Non ci fermiamo. Vorrà dire che nel corso dell'incontro proverò a spiegare come stanno le cose con dei grafici".

"Ora tassare extraprofiti case farmaceutiche, assicurazioni e industria bellica"

Per valutare complessivamente il provvedimento che prevede l'introduzione di una tassa sugli extraprofiti delle banche, "dovremo leggere il testo. Ma sono in grave ritardo. Questi mesi di colpevole e incomprensibile immobilismo sono stati duramente pagati dai cittadini. E quando si corre ai ripari alla meno peggio, solo come tardiva reazione a eventi che sfuggono di mano e senza la visione che invece aveva ispirato la nostra proposta di cinque mesi fa, le ferite non si rimarginano. Se il governo ha scoperto in ritardo un po' di coraggio, faccia un copia-incolla anche delle nostre proposte di introdurre un contributo sugli extraprofiti dei settori economici che hanno conseguito utili record grazie a circostanze eccezionali come pandemia, crisi energetica e guerra: dal settore farmaceutico a quello assicurativo passando per l'industria bellica", continua Conte.

"Quelle risorse -conclude Conte in un'intervista rilasciata a Il Fatto Quotidiano- vanno indirizzate a famiglie e imprese, che a quelle circostanze eccezionali hanno pagato dazio", conclude l'ex premier.

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Extraprofiti, dopo le banche la proposta di Gasparri: “Tassare i giganti del web”

“Sto depositando una mozione in Senato per chiedere al governo iniziative concrete per accelerare ogni forma di imposizione fiscale che riguardi i giganti della rete. Parlo di Amazon, Google, Apple, Netflix e quant'altro. L'Europa agisce con troppa lentezza e la global minimum tax appare troppo contenuta e rinviata a date troppo lontane. Immagino che questa tesi troverà consenso ampio in Parlamento. E mi aspetto convinto e totale sostegno del governo, ma sarà bene che il

Parlamento si esprima contro la prepotenza dei giganti della rete esentasse, perché l'equità fiscale e l'equità sociale vanno in tutt'altra direzione”, così il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri. “Tassare i giganti del web è urgente e non lasciarli impuniti è il dovere di ogni governo responsabile. Il Parlamento si dovrà pronunciare con chiarezza e sono certo che il centrodestra sarà coeso e coerente, dimostrandosi coraggioso di fronte a tutti i giganti. Inginocchiarsi di fronte



a qualche potentato planetario non è certo nelle corde della nostra coalizione. E in ogni caso io sarò determinato su questo versante”.

APPROFONDIRE MISURA EXTRA PROFITTI PER MASSIMI VANTAGGI FAMIGLIE

Inoltre per il vicepresidente del Senato (FI) “la misura riguardante le banche ha bisogno di dettagliate definizioni tecniche e di una approfondita discussione per capire la reale quantità di risorse di-

sponibili e come utilizzarle per ottenere i massimi vantaggi per le famiglie. Bisogna agire sui mutui e sulle retribuzioni, andando nella direzione indicata da Forza Italia. Che propone la detassazione delle tredicesime e degli straordinari. Su questo versante ci impegneremo nel Parlamento e nel confronto con gli operatori. Rassicurando anche i mercati, altrimenti con una comunicazione insufficiente, in parte già corretta, si creano danni che annullano i vantaggi”.

Speciale Giovani

Pisani (Cng): “Se non si interviene, giovani in pensione a quasi 74 anni”

I giovani entrati nel mondo del lavoro nel 2020 all'età di 22 anni in Italia raggiungeranno l'età pensionabile a 71 anni, il dato più alto tra i principali Paesi europei

“La crescente precarizzazione e discontinuità lavorativa, associata a retribuzioni basse e mancanza di garanzie sociali, colpisce in particolare i giovani e le donne, rendendo più difficile il loro percorso di ingresso nel mercato del lavoro, la stabilità contrattuale e i livelli retributivi”. Lo ha affermato, in occasione della presentazione della ricerca “Situazione contributiva e futuro pensionistico dei giovani”, realizzata dal Consiglio Nazionale dei Giovani assieme a E.U.R.E.S., la Presidente del CNG, Maria Cristina Pisani, che ha espresso “la necessità di un dibattito più approfondito sulle questioni previdenziali, che tenga conto anche delle esigenze delle giovani generazioni”. “Tutto questo comporta un impatto significativo sulla situazione previdenziale futura dei giovani”, ha sottolineato Pisani. “La questione demografica e il passaggio al sistema 'contributivo puro' mettono ulteriormente a rischio la sostenibilità del nostro sistema pensionistico. Questa tendenza impone ai cittadini di lavorare più a lungo per ricevere pensioni meno generose rispetto alle generazioni precedenti.” Secondo l'analisi di EURES, prosegue la Presidente del Consiglio Nazionale dei Giovani “la combinazione di discontinuità lavorativa e retribuzioni basse per i lavoratori under 35 determinerà un ritiro dal lavoro solo per vecchiaia, con importi pensionistici prossimi a quello di un assegno sociale. Una situazione che sarà socialmente insostenibile”. Queste le proiezioni originali sul valore delle pensioni atteso nei prossimi decenni per i lavoratori dipendenti che oggi hanno meno

di 35 anni: se la permanenza si protrasse infatti fino al 2057, determinando così un ritiro quasi a 74 anni (73,6), l'importo dell'assegno pensionistico ammonterebbe a 1.577 euro lordi mensili (1.099 al netto dell'Irpef), valore che equivale a 3,1 volte l'importo dell'assegno sociale. Per i lavoratori in partita iva (sempre con permanenza fino al 2057 e un ritiro a 73,6 anni) l'importo dell'assegno pensionistico ammonterebbe a 1.650 euro lordi mensili (1.128 al netto dell'Irpef), valore che equivale a 3,3 volte l'importo dell'assegno sociale. “Una stima - aggiunge Alessandro Fortuna, Consigliere di Presidenza con delega alle politiche occupazionali e previdenziali - che evidenzia la grave distorsione del sistema pensionistico, così come attualmente definito, che non soltanto proietta nel tempo le disuguaglianze reddituali, rinunciando a qualsivoglia dimensione redistributiva, ma addirittura risulta punitivo verso i lavoratori con redditi più bassi, costretti a permanere nel mercato del lavoro (al di là dell'anzianità contributiva) per tre o addirittura sei anni più a lungo dei loro coetanei con redditi più alti e ad una maggiore stabilità lavorativa”. Secondo l'ultimo rapporto Eurostat, la spesa pensionistica in Italia rappresenta il 17,6% del PIL nel 2020, il secondo più alto nell'UE27 dopo la Grecia, e molto superiore alla media dell'UE27 del 13,6%.

“Anche le stime OCSE confermano la tendenza di aumento dell'età pensionabile che allungherà sempre di più la vita lavorativa dei giovani”, ha aggiunto Pisani. “Per i giovani entrati nel mondo del la-

voro nel 2020 all'età di 22 anni in Italia si prevede raggiungeranno l'età pensionabile solo a 71 anni, il dato più alto tra i principali Paesi europei”. Pisani ha anche sottolineato il divario retributivo tra giovani lavoratori e la popolazione lavorativa generale: “Nel 2021, i lavoratori under 25 hanno ricevuto in media 8.824 euro, il 40% della retribuzione media complessiva, mentre i lavoratori tra i 25 e i 34 anni hanno ricevuto in media 17.076 euro, il 78% della retribuzione media. Per di più, uno scarto retributivo consistente si manifesta tra le donne e gli uomini giovani lavoratori, con un divario che si amplia nel tempo”. La dimostrazione, in sostanza, di come il modello puramente contributivo sia sostenibile solo se inserito in un mercato del lavoro basato su stabilità e crescita retributiva. Variabile che, invece, è smentita dai dati secondo cui, nel 2021, più di un lavoratore under 35 su quattro abbia percepito una retribuzione annua inferiore a 5.000 € e dalla riduzione, tra il 2011 e il 2021, della quota di giovani con contratto a tempo indeterminato passata dal 70,3% al 60,1%. Al tempo stesso, sempre nell'arco di dieci anni, è cresciuta l'incidenza dei contratti a tempo determinato e quella dei contratti atipici passata dal 29,6% al 39,8%. Una realtà inconciliabile con un sistema che per consentire trattamenti dignitosi necessita di carriere a contribuzione piena e con crescita retributiva. “Alla luce di questi dati, come Consiglio nazionale dei giovani, - prosegue Fortuna - continuiamo ancora una volta a rivendicare l'introduzione di una pensione di garanzia per i



giovani che preveda strumenti di sostegno e copertura al monte contributivo per i periodi di formazione, discontinuità e fragilità salariale dei giovani. Interventi cui dovranno accompagnarsi, se non si vuole ignorare il rischio di povertà cui sono esposte intere generazioni, modifiche strutturali che consentano un accesso stabile e di qualità nel mercato del lavoro restituendo, peraltro, sostenibilità a un modello previdenziale a scambio generazionale. “Questa tendenza è inoltre preoccupante per la società nel suo complesso, minacciando la competitività e il benessere futuro del nostro Paese nei prossimi anni”, ha concluso Maria Cristina Pisani. “Abbiamo bisogno di un dibattito nazionale più aperto e inclusivo sulle pensioni. È una questione di giustizia intergenerazionale e di sostenibilità del nostro sistema sociale”. La ricerca “Situazione contributiva e futuro pensionistico dei giovani. Quali risposte all'inverno previdenziale” è stata realizzata dal Consiglio Nazionale dei Giovani in collaborazione con E.U.R.E.S. Ricerche Economiche e Sociali.

Economia Italia

Rallenta ancora l'inflazione in Italia Ma la Bce: "Quadro europeo incerto"

Nel giorno in cui la Banca centrale europea, nel suo Bollettino economico, ha certificato che "le prospettive per la crescita e l'inflazione restano estremamente incerte" e che, dunque, la stretta di politica monetaria resterà in vigore "finché sarà necessario", l'Istat ha confermato ieri le anticipazioni d'inizio mese sull'inflazione.

A luglio, quindi, è proseguita la fase di rallentamento del carovita, sceso al di sotto della soglia del 6 per cento, in un quadro di stabilità dei prezzi sul piano congiunturale. In particolare, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, ha registrato ancora una variazione nulla su base mensile e un aumento del 5,9 per cento su base annua, dal +6,4 per cento di giugno (la stima preliminare era per un +6 per cento). La decelerazione del tasso di inflazione si deve, in prima battuta, al rallentamento della crescita tendenziale dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +4,7 per cento a +2,4 per cento), dei beni energetici non regolamentati (da +8,4



a +7 per cento), degli alimentari lavorati (da +11,5 a +10,5 per cento) e, in misura minore, di quelli degli altri beni (da +4,8 a +4,5 per cento) e all'ampliamento della flessione su base annua degli energetici regolamentati (da -29 a -30,3 per cento). Tali effetti sono stati solo in parte compensati dalle tensioni al rialzo dei prezzi degli alimentari non lavorati (da +9,4 a +10,4 per cento) e di quelli dei servizi relativi all'abitazione (da +3,5 a +3,6 per cento). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimen-

tari freschi rallenta ancora (da +5,6 per cento a +5,2 per cento), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +5,8 per cento, registrato a giugno, a 5,5 per cento). Si attenua la crescita su base annua dei prezzi dei beni (da +7,5 per cento a +7,0 per cento) e quella relativa ai servizi (da +4,5 per cento a +4,1 per cento), portando il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni a -2,9 punti percentuali, da -3,0 di giugno. Per il quinto mese consecutivo, si alleggerisce anche il "car-

rello della spesa", sceso a luglio al +10,2 per cento. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano in termini tendenziali (da +10,5 per cento a +10,2 per cento), come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,7 per cento a +5,5 per cento). La stabilità sul piano congiunturale dell'indice generale risente delle dinamiche opposte di diverse componenti: da una parte, la crescita dei prezzi degli alimentari lavorati (+0,6 per cento), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei servizi relativi ai trasporti (+0,4 per cento entrambi, per effetto anche di fattori legati alla stagionalità), dei beni non durevoli e dei servizi vari (+0,3 per cento entrambi); dall'altra, la diminuzione dei prezzi degli Energetici sia regolamentati (-1,8 per cento) sia non regolamentati (-1,3 per cento), degli Alimentari non lavorati (-0,8 per cento) e dei Tabacchi (-0,6 per cento). L'inflazione acquisita per il 2023 rimane stabile a +5,6 per cento per l'indice generale e si attesta a +5,1 per cento per la componente di fondo.

Elicotteri di Leonardo in America Latina L'azienda leader nel mercato mondiale

Gli elicotteri italiani si confermano tra i più richiesti sul mercato internazionale. Al Salone Labace 2023 in Brasile, il più grande evento per l'aviazione d'affari in America Latina che si è concluso ieri nella città di San Paolo, la divisione elicotteri dell'azienda italiana Leonardo ha annunciato di aver sottoscritto nuovi contratti per l'intera area geografica, soprattutto nel settore Corporate e Vip, per compiti di trasporto privato.

In particolare, Gruppomodena S.A. è diventato distributore ufficiale per i modelli di elicottero AW119Kx, AW109, AW169 e AW139 nel mercato civile in Uruguay e Argentina e ha firmato, inoltre, un contratto per due monomotori leggeri AW119Kx. Gualter Helicopters, distributore ufficiale dell'elicottero monomotore di nuova generazione AW09 in Brasile, invece, ha firmato contratti per tre aereo-



mobili con altrettanti operatori privati. Acquisito tre anni fa da Leonardo, il programma AW09 introduce un design innovativo, in grado di sostenere nel lungo periodo la competitività dell'azienda anche nel segmento di mercato dei monomotori. L'azienda italiana Leonardo, infatti, è tra i leader mondiali soprattutto nel settore degli elicotteri bimotores con interni

di lusso, dedicati al trasporto Vip e corporate, charter o governativi e beneficia, inoltre, del brand Agusta per le sue nuove iniziative in questo comparto di mercato. Proprio in Brasile, inoltre, il nuovo Centro Logistico di Itapevi (San Paolo) ha consentito di accrescere il livello dell'assistenza tecnica sul territorio, con la possibilità di ulteriore espansione in futuro.

In salita l'incontro con le opposizioni sul salario minimo

"Perché non ho accolto la proposta sul salario minimo così come viene presentata dalle opposizioni? Perché se io stabilissi per legge una cifra minima oraria di retribuzione per tutti, che inevitabilmente si collocerebbe nel mezzo, allora il salario minimo potrebbe rischiare di essere più basso del minimo contrattuale previsto e rischierebbe di diventare un parametro sostitutivo e non aggiuntivo peggiorando molto di più i salari rispetto a chi li migliora. Apriremo il confronto con le opposizioni e capiremo se c'è il margine di presentare insieme una proposta seria contro i salari bassi che possa fornire i parametri salariali per i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva". In vista del confronto sul salario minimo con i partiti di minoranza in programma per oggi a Palazzo Chigi, le parole pronunciate dal premier Giorgia Meloni nel collegamento social "Gli appunti di Giorgia" hanno già minato le premesse del vertice. All'incontro sono attesi i leader di minoranza Elly Schlein, Giuseppe Conte, Carlo Calenda, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli e Riccardo Magi mentre sarà assente Matteo Renzi dal momento che Italia Viva non ha sottoscritto la proposta su una paga minima oraria di 9 euro lordi. "Andremo all'incontro sperando non sia uno specchietto per le allodole, una sceneggiata agostana sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori" ha detto la segretaria del Pd. "Meloni ribadisce di essere contraria al salario minimo legale, utilizzando argomentazioni infondate e risibili per giustificare questa sua pervicacia. Su tutte, quella in base a cui con il salario minimo si abbasserebbero gli stipendi. Una fake news in piena regola, che dimostra come Meloni non abbia letto neppure una riga della nostra proposta", ha invece commentato su Facebook il leader del M5S,

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Europa

Berlino vuole investimenti sostenibili: sul piatto oltre 57 miliardi per il 2024

Come ampiamente annunciato in sede di discussione preliminare all'interno della maggioranza che sostiene il cancelliere Olaf Scholz, il governo tedesco ha deciso di stanziare 57,6 miliardi di euro per investimenti sostenibili nel 2024: il valore supererà di circa 21,6 miliardi di euro l'obiettivo di spesa fissato per il 2023. Lo strumento usato è il cosiddetto Fondo per il clima e la trasformazione (Klima-und Transformationsfonds, Ktf). "Poniamo le basi affinché dalla decarbonizzazione e dalla digitalizzazione nascano opportunità future - ha commentato il ministro delle Finanze, Christian Lindner, che si è a lungo battuto per ottenere le risorse -. Progettiamo la trasformazione per essere aperti alla tecnologia. Non lasciamo solo le persone e le aziende. In qualità di ministro delle Finanze, per me è importante evitare oneri eccessivi. Promuoviamo in modo mirato la conversione alle nuove



tecnologie e impediamo che si verifichino rotture strutturali sotto il profilo economico". Le priorità di finanziamento - si legge in una nota diffusa

dall'esecutivo di Berlino - sono la ristrutturazione degli edifici ad alta efficienza energetica, la decarbonizzazione dell'industria e

l'espansione delle energie rinnovabili, l'elettromobilità e l'infrastruttura di ricarica. Inoltre, in futuro il Ktf finanzia anche lo sviluppo di un'economia dell'idrogeno nella sua dimensione internazionale. Con l'acquisizione del finanziamento dei semiconduttori, lo stesso Ktf si rafforza infine come strumento di trasformazione. Il focus dei finanziamenti è il settore edile (ristrutturazione e nuova costruzione) con circa 18,9 miliardi di euro. L'ulteriore sviluppo dell'elettromobilità, compreso l'ampliamento dell'infrastruttura di ricarica, sarà finanziato con circa 4,7 miliardi di euro. Inoltre, nel 2024 sono previsti 4 miliardi di euro per infrastrutture ferroviarie, 4 miliardi per promuovere la produzione di semiconduttori e circa 3,8 miliardi in totale per lo sviluppo dell'industria dell'idrogeno. Inoltre, lo sgravio per le imprese particolarmente energivore è stimato in circa 2,6 miliardi di euro.

“Il green deal Ue è vincolato alla Cina”: l'allarme del Centro studi di Strasburgo

Il green deal europeo, cioè la transizione verde voluta dall'Ue, non può fare a meno della Cina. Il cambio di paradigma operato dalla Commissione presieduta da Ursula von der Leyen produce di fatto una dipendenza, tutta nuova, da cui sottrarsi non appare possibile. E questo per un dato di fatto molto semplice: la Repubblica popolare è troppo presente in quei settori e in quei mercati di cui l'Ue è povera eppur tanto, troppo bisognosa. Per la transizione verde, infatti, servono sì terre rare, ma pure metalli quali niobio e tantalio, "essenziali per l'industria della difesa e l'energia rinnovabile in tutto il mondo", e per di più "inseriti nell'elenco delle materie prime critiche dell'Ue, come rivista nell'ultimo aggiornamento del 2023", rileva un'analisi del Centro studi e ricerche del Parlamento europeo. Queste risorse sono tutte in mano cinese. Una volta emergono dunque i limiti di un'Europa le cui ambizioni si scontrano con il mondo reale. Perché il campanello d'allarme si aggiunge a quello per la corsa all'auto elettrica e ai pannelli solari, ambiti di grande interesse ma nei quali disponibilità e controllo delle materie prime sono egualmente



appannaggio cinese. Considerando l'agenda politica europea e il contesto geopolitico internazionale, "gli impegni di neutralità climatica dell'Ue e le risposte degli Stati membri ai rischi sollevati dall'invasione russa dell'Ucraina hanno contribuito a una crescente domanda di tali metalli che dovrebbe continuare a medio termine", evidenzia l'analisi. Nel 2020, si ricorda nel documento, la Commissione europea ha stimato che la domanda di elementi di terre rare utilizzati nei magneti permanenti aumenterà di dieci volte entro il 2050. Con la Cina e le sue industrie a farla da padrone. "La Cina beneficia di un controllo schiacciante dell'estra-

zione e della lavorazione delle terre rare, un'industria considerata di grande importanza strategica". Per l'Unione europea "evitare ogni cooperazione con aziende legate alla Cina potrebbe rivelarsi impossibile". L'unica strada percorribile, per non ritrovarsi tra le braccia del Dragone, è scegliere con cura gli investimenti e i partner. Si tratterebbe, secondo lo studio, più che di una chiusura totale, di procedere ad uno "screening" delle imprese, della loro partecipazione azionaria asiatica e dei loro rapporti con la Repubblica popolare cinese, presente anche nell'unico polo di lavorazione delle terre rare su suolo europeo.

Stretta al caro voli Bruxelles sollecita risposte da Roma

"La Commissione europea ha contattato le autorità italiane e attende di ricevere informazioni più dettagliate sul contenuto preciso" della stretta sul caro voli contenuta nel decreto Asset approvato nel Consiglio dei ministri di lunedì scorso. Lo ha dichiarato all'agenzia Ansaun portavoce dell'esecutivo dell'Unione europea. Bruxelles, ha spiegato il portavoce, "sostiene misure volte a promuovere la connettività a prezzi accessibili in linea con le norme del mercato interno Ue" e "la libera fissazione dei prezzi è di solito la miglior garanzia di prezzi accessibili nel mercato del trasporto aereo" europeo. "Solo in casi specifici - ha evidenziato - l'Unione consente obblighi di servizio pubblico con regolamentazione dei prezzi". Le perplessità, implicite in queste parole, manifestate da Bruxelles fanno il paio con la dura presa di posizione di Ryanair, che ha chiesto addirittura l'annullamento del decreto che, a giudizio della compagnia, inficerebbe le dinamiche del libero mercato.

La carbon tax piace alla Bce: "Molti benefici"

Le politiche di sostenibilità si fanno meglio con le tasse. La Banca centrale europea ha messo a disposizione dei governi degli Stati membri una serie di spunti ed elementi utili ai fini del raggiungimento degli obiettivi "green" con un bollettino in cui si pone l'accento sui benefici di balzelli anti-CO2 per l'ambiente e le casse dello Stato. "Contrariamente ad altre misure di mitigazione, come i sussidi, una carbon tax genera entrate statali, almeno durante la fase di transizione", ragionano gli esperti di Francoforte. Una tassa sul carbonio genera entrate fiscali anche "significative", e quindi utili per riduzione di deficit e debito. "Al contrario, altre misure di mitigazione sono neutre dal punto di vista del bilancio (ad esempio la regolamentazione) o possono mettere a dura prova le finanze pubbliche (ad esempio sovvenzionare la tecnologia verde)".

Economia Mondo

Deflazione in Cina è problema globale

I mercati attenti alle scelte di Pechino

Per la prima volta dal febbraio del 2021, la Cina si trova ad affrontare uno scenario di deflazione: i prezzi al consumo hanno ceduto a luglio lo 0,3 per cento su base annua e rischiano ora di innescare una spirale sfavorevole in grado - considerate le dimensioni dell'economia di Pechino - di avere ripercussioni sul quadro globale. Tecnicamente, la deflazione si verifica quando il livello generale dei prezzi dei beni e servizi scende. Ma quali ne sono le cause? In primo luogo, all'origine della deflazione che ora colpisce la Cina c'è la minor domanda da parte di consumatori e aziende. Dal report relativo al mese di luglio dell'Ufficio nazionale di statistica emerge così che l'indice dei prezzi al consumo è sceso, appunto, dello 0,3 per cento mentre quello alla produzione è calato del 4,4 per cento.

Come se non bastasse, a tutto ciò si aggiunge anche il contestuale crollo del mercato immobiliare, un peso morto per la ripresa economica del Paese. Le conseguenze di questa situazione sono



molteplici. Da un lato, la deflazione può portare a un aumento del potere d'acquisto dei consumatori che, a parità di denaro, possono comprare di più. D'altro canto, può anche causare una diminuzione degli investimenti, con conseguente rallentamento della crescita economica cinese e, indiretta-

mente, globale. Se in Occidente si combatte ancora contro l'inflazione, in Cina i consumatori rimandano gli acquisti, sperando in un ulteriore abbattimento dei prezzi. Ciò genera, nel breve periodo, un calo della domanda; le aziende sono costrette a produrre meno ed eventualmente a licenziare. A dire il

vero, i segnali di un'evoluzione sfavorevole non erano mancati già nei mesi scorsi: nel periodo aprile-giugno il Pil cinese aveva registrato un timido +0,8 per cento, in forte calo rispetto al +2,2 per cento del primo trimestre dell'anno. Secondo gli esperti analisti di Bloomberg, comunque, la deflazione in Cina potrebbe essere solo temporanea e si attende già un intervento del governo. Anche perché i mercati globali sono col fiato sospeso. Il Paese rappresenta la seconda economia mondiale e un importante motore di crescita. Ogni rallentamento può avere effetti significativi sugli altri Paesi e in Occidente. Alcuni analisti temono che la deflazione cinese, se non temporanea, possa innescare una spirale deflazionistica a livello globale. Tuttavia, altri ritengono che la Cina possa riuscire a gestire la situazione, grazie alle sue ampie riserve di valuta estera e alla sua capacità di implementare politiche di stimolo economico. Quello che è certo è che la deflazione in Cina non è solo un problema cinese, ma internazionale.

Singapore-Myanmar, guerra finanziaria

La banca Uob blocca i conti dei militari

United Overseas Bank (Uob), una delle principali banche di Singapore, ha preso la decisione, per certi versi clamorosa per le ricadute economiche, di interrompere le relazioni con le controparti a Myanmar, che sono costituite in primo luogo da rappresentanti della giunta militare che stringe in un pugno di ferro il Paese. La scelta dell'istituto di credito potrebbe invece, d'ora in avanti, limitare significativamente l'accesso del governo birmano al sistema della finanza globale. In una nota confidenziale inviata alle banche del Myanmar la scorsa settimana, ma visionata da alcuni media, Uob ha anticipato il blocco dei pagamenti in entrata e in uscita da conti birmani, consentendo di movimentare fondi solo tra conti all'interno della banca stessa. United Overseas Bank ha annunciato anche vincoli significativi alle transazioni tramite le carte di credito e i sistemi Visa e Mastercard per individui e banche birmani. La banca di



Singapore chiuderà infine i conti cosiddetti "nostro" di banche birmane presso la sua filiale di Hong Kong: si tratta, nello specifico, di conti in valuta estera detenuti da banche straniere presso controparti in altri Stati per facilitare il commercio. Uob è notoriamente la banca estera più utilizzata dai generali, le grandi aziende e i privati più facoltosi del Myanmar, così come da molte organizzazioni e investitori internazionali che operano in quel Paese, specie se gestiscono le operazioni locali da Singapore. La stretta, senza

precedenti per una istituzione finanziaria di Singapore, sarebbe stata disposta per effetto delle pressioni esercitate dagli Stati Uniti sulla città-Stato affinché contribuisca a ostacolare le operazioni finanziarie internazionali della giunta birmana. Una sorta di "sanzione indiretta", insomma, per limitare i margini di manovra dei militari. Le restrizioni riflettono anche i costi crescenti legati alla conduzione di affari con le autorità militari birmane e i relativi rischi di natura reputazionale sui mercati globali.

Sanzioni a Mosca. Il Giappone blocca l'export delle auto

Il Giappone ha esteso la lista delle merci di cui è vietata l'esportazione verso la Russia. Il nuovo elenco include ben 750 categorie di prodotti, incluse le auto usate. Tokyo si è allineata così alle sanzioni imposte alla Russia dagli altri Paesi del G7 in risposta all'invasione dell'Ucraina. Già ad aprile dello scorso anno il Giappone aveva bloccato le spedizioni verso la Russia dei veicoli dal prezzo di listino superiore a 6 milioni di yen (circa 42mila dollari). Ora la misura si applicherà a tutti i veicoli con motore a combustione interna di cilindrata superiore a 1.900 centimetri cubici, alle auto elettriche e ibride e agli pneumatici per veicoli di grandi dimensioni. Le esportazioni di altre merci chiave, come i semiconduttori con potenziali applicazioni militari, sono state bandite già a febbraio dello scorso anno, anche se impedire del tutto che la Russia ne giunga in possesso tramite intermediari internazionali è quasi impossibile. Le automobili di fabbricazione giapponese sono molto richieste in Russia, e lo scorso anno Mosca ha importato circa 200mila vetture usate dal Paese asiatico.

Taiwan-Germania. Accordo sui chip col colosso Tsmc

Il produttore di chip Tsmc, con sede a Taiwan, ha annunciato un investimento da 3,5 miliardi di euro per la costruzione del suo primo stabilimento europeo, in Germania. In particolare, Tsmc, Bosch, Infineon e NXP Semiconductors prevedono un investimento congiunto in European Semiconductor Manufacturing Company (Esmc), con sede a Dresda, per fornire servizi avanzati di produzione di semiconduttori. Esmc segna "un passo significativo verso la costruzione di una fabbrica da 300 mm per supportare le future esigenze di capacità dei settori automobilistico e industriale in rapida crescita, con la decisione finale di investimento in attesa della conferma del livello di finanziamento pubblico per questo progetto", si legge in una nota. Il progetto è pianificato nell'ambito dell'European Chips Act. Tsmc prevede che la fabbrica creerà circa 2mila posti di lavoro professionali diretti ad alta tecnologia. Esmc mira a iniziare la costruzione della fabbrica nella seconda metà del 2024, con l'inizio della produzione entro la fine del 2027.

Primo piano

Telemarketing, chiamate fuori controllo

I consumatori: "Privacy e norme violate"

Non conoscono battute d'arresto le telefonate pubblicitarie che invadono gli apparecchi personali a tutte le ore del giorno: a più di un anno dalla sua entrata in vigore (il 27 luglio 2022), il Registro pubblico delle opposizioni contro il telemarketing selvaggio conta 28 milioni di iscrizioni, su una platea di 100 milioni di potenziali numeri, corrispondenti alle sim card attive in Italia e alle utenze fisse. Lo strumento, tuttavia, si è rivelato finora poco utile sul fronte del contrasto alle telefonate moleste: gli utenti ne ricevono ancora tra le 5 e le 8 a settimana. Lo ha rilevato Assoutenti. Invece, secondo l'Agcom, lo strumento anti-telefonate sta producendo un effetto: "Il Registro delle opposizioni sta funzionando alla perfezione. - dice il commissario, Massimiliano Capitano -. Il fatto di costituire una barriera efficace per chi svolge telemarketing legalmente, ha fatto invece proliferare il fenomeno del Calling line identity (cli) spoofing, ovvero le chiamate illegali. Su queste ora bisogna intervenire". Di recente l'autorità è intervenuta e ha approvato il Codice di condotta per i call center finalizzato a contrastare la pratica del teleselling aggressivo. L'Agcom ha inoltre multato due società per telefonate moleste. L'avvicinarsi della fine del mercato tutelato dell'energia (gen-



naio 2024) ha portato ad una sensibile crescita negli ultimi mesi delle telefonate commerciali per conto di piccole e grandi società di luce e gas, ha denunciato Assoutenti. Di pari passo si assiste ad un aumento esponenziale delle chiamate da parte di sistemi automatici che usano numeri fittizi per proporre operazioni di trading e investimenti online promettendo facili guadagni, truffe a tutti gli effetti che solo nel 2022 hanno generato in Italia un giro d'affari di oltre 50 milioni di euro. Mediamente ogni cittadino italiano riceve tra le 5 e le 8 telefonate commerciali a settimana tra numeri fissi e mobili, nell'80 per cento dei casi provenienti da sistemi automatizzati.

Circa il 70 per cento dei cittadini iscritti al Registro continua a ricevere telefonate, a dimostrazione di come tale strumento non abbia risolto il problema del telemarketing selvaggio: questo perché le norme in vigore in Italia non si applicano ad esempio ai call center ubicati all'estero, e sono facilmente aggirabili grazie a bot e software che generano numeri chiamanti fittizi. "Il telemarketing selvaggio danneggia non solo gli utenti ma anche gli operatori corretti che rispettano le disposizioni in tema di privacy. - spiega il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi -. Per tale motivo chiediamo al governo di modificare urgentemente la normativa". Per tentare di mettere un

freno ai disagi per gli utenti e di rendere effettivamente stringenti le norme che al momento regolamentano il settore, l'Agcom ha intanto approvato il Codice di condotta per l'attività di teleselling. Il Codice impone, in primo luogo, il rispetto di alcuni principi: trasparenza dei contratti con gli utenti finali conclusi telefonicamente; utilizzo corretto delle liste di numeri telefonici, come fornite dagli operatori; regolazione del sub-appalto delle attività dei call center; obbligo di richiamabilità del call center da parte del cliente; obbligo di iscrizione al Roc dei call center; divieto di modificare il Caller Line Identification della linea da cui origina la chiamata al cliente. Inoltre il Codice stabilisce di garantire agli utenti contattati scelte consapevoli; assicurare elevati livelli qualitativi delle attività di contatto, in termini di adeguata preparazione del personale preposto; orientare tutte le comunicazioni effettuate nell'ambito delle attività di promozione e vendita alla massima cortesia, trasparenza e semplicità; prevedere che il soggetto a cui l'attività di promozione o vendita è stata affidata/appaltata (o eventualmente subappaltata), vigili sul rispetto da parte dei propri dipendenti delle direttive impartite e delle procedure stabilite dal committente.

Telefonate mute: la beffa che serve solo ai call center

Negli ultimi mesi oltre alle telefonate effettuate da operatori di call center che cercano di vendere di tutto, capita spesso di rispondere a "chiamate mute". Lo schema è semplice: si ricevono telefonate da numeri sconosciuti e, dopo la risposta, nessuno parla dall'altra parte del telefono fino a quando la chiamata non viene interrotta in automatico. Provando a richiamare, anche solo per curiosità, il numero risulta inattivo. La spiegazione di cosa c'è dietro alle telefonate mute è arrivata attraverso una comunicazione del Garante per la protezione dei dati personali il quale ha rilevato che, solitamente, i call center ottengono commesse più grandi delle loro possibilità. Per raggiungere la quantità di chiamate stabilite come standard giornaliero, chiedono quindi agli operatori di fare partire un'altra telefonata, in automatico, mentre gli stessi sono ancora al telefono con un altro cliente. Così facendo risulta che è stato fatto il tentativo e che, semplicemente, non è andato a buon fine. Il motivo per cui le chiamate si inter-



rompono praticamente subito è connesso a un provvedimento del Garante della Privacy del 2014. La norma stabilisce che le telefonate di questo tipo possano avere una durata massima di 3 secondi dopo la risposta. In più i call center non possono fare più di 3 chiamate mute ogni 100 andate a buon fine e non possono chiamare la stessa utenza una seconda volta, prima che

siano passati 5 giorni. Teoricamente chiamare una seconda volta lo stesso numero sarebbe possibile ma solo garantendo che, alla seconda telefonata, risponda un operatore. Le telefonate mute rientrano quindi in un sistema automatizzato impiegato dalle società di call center. Per le aziende questo metodo presenta due aspetti positivi. In primo luogo, la velocità: difatti

l'operatore non spreca tempo a comporre il numero di telefono da chiamare, digitandolo potrebbe sbagliarlo. In secondo luogo, il sistema non impegna gli operatori dei call center, i quali non devono seguire tutte le chiamate che il sistema medesimo fa al posto loro. Le telefonate mute non rappresentano un pericolo di truffa per l'utente, ma restano comunque fastidiose.

È palese, infatti, che importunano chi le riceve anche più volte in un giorno. Ciò nonostante è importante stare sempre attenti e muoversi con prudenza, per scongiurare il pericolo di stipulare contratti indesiderati o ricevere addebiti non richiesti. Per questo motivo è importante non richiamare mai questi numeri di telefono, sia mobili che fissi, soprattutto se provengono da un Paese fuori dall'Italia. Oltre a questo, è importante non rispondere mai dicendo la parola "sì". La telefonata potrebbe essere registrata e poi modificata, per comprovare l'accordo dell'utente a un contratto promozionale.

Russia-Ucraina, ormai è guerra dei droni. Doppio attacco Kiev-Mosca

Le forze russe hanno lanciato nella notte un "massiccio" attacco con droni nella regione di Rivne, nell'Ucraina occidentale, distruggendo un deposito di petrolio nel distretto di Dubno; lo ha reso noto su Telegram il capo dell'Amministrazione militare regionale, Vitaliy Koval, come riporta il Kyiv Independent. Dubno si trova a circa 125 km dal confine con la Polonia. "Nella notte, la regione di Rivne ha subito un massiccio attacco con droni. Purtroppo è stato distrutto un deposito di petrolio nel distretto di Dubno. Non ci sono state vittime", ha scritto Koval. Almeno 45 membri delle squadre di soccorso sono al lavoro sul posto. Dall'altra parte dei belligeranti il ministero della Difesa russo ha dichiarato di aver abbattuto 11 droni ucraini vicino alla Crimea durante la notte, oltre a due droni che volavano verso la capitale Mosca. "Due Uav (veicoli aerei senza



pilota) che volavano in direzione della città di Mosca sono stati distrutti", ha detto il ministero in una nota. "Vicino alla città di Sebastopoli, due Uav sono stati colpiti dai dispositivi di difesa antiaerea in servizio, altri 9 sono stati soppressi con mezzi di guerra elettronica e sono precipitati nel Mar Nero prima di raggiungere l'obiettivo".

Ucraina, media: Emirati Arabi potrebbero ospitare vertice Putin-Zelensky

Gli Emirati Arabi starebbero organizzando un vertice tra il Presidente russo, Vladimir Putin, e quello ucraino, Volodymyr Zelensky, che dovrebbe tenersi nel corso della Cop 28, la Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima, programmata

per novembre. Lo afferma il quotidiano francese "L'Orient-Le Jour". Stando a quanto fa sapere il quotidiano, il Presidente emiratino, Ben Zayed, sarebbe al lavoro per "organizzare l'incontro tra Putin e Zelensky, su richiesta di Papa

Francesco". La notizia sarebbe stata diffusa da "diplomatici occidentali e arabi". Già in precedenza, gli Emirati Arabi avevano espresso l'intenzione di avviare negoziati di pace, in collaborazione con la Santa Sede.

Ucraina, Zelensky: "Se restiamo uniti otterremo la vittoria"



"Vogliamo tutti una cosa: la vittoria dell'Ucraina. Vittoria, che significherà protezione garantita della vita e della libertà per il nostro popolo, per tutto il nostro Stato.

E otterremo questa vittoria se non perdiamo mai una delle cose principali: l'unità tra di noi. A tutti. Per il bene della vittoria comune". Così, su X, il Presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky.

Secondo quanto riferisce la Cnn, il Presidente ucraino ha avuto un incontro con i vertici militari, in cui si è discusso della controffensiva

contro l'esercito russo.

"La riunione ha avuto un formato speciale con un'attenzione massima ad un singolo argomento: la nostra offensiva", scrive Zelensky, in un post su Telegram, che all'inizio di questa settimana aveva fatto un'ammissione, secondo cui la controffensiva è stata "difficile".

"Analisi approfondita della situazione attuale, pianificazione dei passi futuri, fornitura alle truppe di tutto ciò di cui hanno bisogno e analisi delle azioni del nemico", spiega.

Russia, fra gli accademici che contestano Putin il nipote di Gromyko

"Abbiamo ancora con te il problema delle Isole Curili", dissero una volta i diplomatici giapponesi al ministro degli Esteri dell'URSS Andrei Gromyko, al termine di uno dei loro incontri. "Tu hai un problema con le Isole Curili. Noi non abbiamo problemi con le Isole Curili", replicò il Ministro degli Esteri. Passato alla storia come "Mr. No" e diplomatico duro e implacabile, oggi suo nipote. Aleksey Gromyko dirige l'Istituto per l'Europa dell'Accademia delle Scienze russa esprimendosi contro l'invasione dell'Ucraina e aprendo il suo istituto a posizioni "liberal".

Il 28 marzo dello scorso anno, il presidente Vladimir Putin firmò un decreto aggiornando la composizione del Consiglio scientifico. Quattro persone ne furono escluse, tra le quali il direttore Gromyko. Ufficialmente il motivo non è noto, ma è evidente che sulla decisione di Putin hanno influito le sue posizioni contrarie alla guerra e soprat-

tutto la sua firma alla lettera di numerose personalità scientifiche russe, all'inizio del conflitto. Tuttavia, Gromyko non si è fatto intimidire dagli avvertimenti del Cremlino e ha continuato a proporre o di iniziative "pacifiche". Nel novembre dello scorso anno pubblicò un articolo sul sito web del Consiglio russo per gli affari internazionali, in cui proponeva di inviare sulla linea di contatto un contingente ONU peace keeping.

Gli piovvero addosso critiche feroci ricordandogli che Zaporozhye e Kherson, così come le repubbliche di Donetsk e Luhansk, erano legalmente i territori russi come sancito dalla Costituzione della Federazione. Ma forse la critica più sensata riguardava il ruolo dei "peacekeeper" che in Corea portò non

solo a una sanguinosa ma anche alla permanente divisione della Penisola così come in Kosovo dove l'intervento della forza di pace ONU (KFOR), di fatto portò alla debacle della Serbia "manu militari". Resta il fatto che Gromyko rimane una personalità a livello internazionale, nel 2002, Alexei premiato dalla British Webb Foundation, membro associato del St. Anthony's College, Università di Oxford che tradizionalmente forma l'élite inglese. Insomma un precetto che ha fatto storcere il naso ai "trinariciuti" del Cremlino che dall'Istituto a suo tempo da lui diretto, ricevono analisi compilate dai suoi esperti che poi vanno ai tavoli delle più alte cariche e determinano le valutazioni degli eventi da parte dei decisori. Tuttavia la posizione di

Gromyko non era (e probabilmente non lo è ancora) isolata perché altri esponenti dell'Istituto firmarono la "Lettera aperta di scienziati russi e giornalisti scientifici contro la guerra in Ucraina". L'appello definiva la Russia "possibile causa di una nuova guerra nel continente europeo" condannandosi "all'isolamento internazionale" e chiedeva il mantenimento della "integrità territoriale dello Stato ucraino". L'appello era firmato, fra gli altri, dal capo ricercatore del dipartimento per la sicurezza europea Mikhail Nosov, dall'Accademico N.P. Shmeleva Olga Butorina, del dipartimento di studi sull'integrazione europea e Pavel Sharikov capo del Dipartimento di Europa. I rappresentanti della direzione dell'Istituto non esitarono a

esprimere la propria posizione sui propri social network, così Olga Butorina che nel febbraio-marzo 2022 pubblicò un pacchetto di post intitolati "non guerra", dichiarando di non temere sanzioni amministrative e condanne che di fatto non le sono mai state inflitte. Ora la questione Gromyko è passata in cavalleria anche se, sotto sotto, alcune pubblicazioni ultranazionaliste lo tacciano oggi di connivenza con il nemico. Eppure ma nonostante i fiumi di inchiostro sulla prossima fine di Putin, sul tentato golpe di Prigozin, sulla crisi dell'esercito russo ecc, nessun esperto (forse solo la CIA e l'MI6 ne sanno qualcosa) riesce a fare un quadro sulla consistenza e il peso politico in Russia di queste élites "pacifiste". Mentre è nostra sommersa opinione che non solo abbiano ancora un ruolo ma sussurrino ancora qualcosa all'orecchio sinistro di Putin.

Esteri/Niger

Stati Uniti e Niger, il dilemma del sostegno a un intervento armato

di Giuliano Longo

Victoria Nuland, Sottosegretario di Stato per gli affari politici degli Stati Uniti, è volata in Niger due giorni dopo il golpe dei militari e ha chiesto di incontrare l'ex presidente Bazoum, attualmente agli arresti domiciliari. Richiesta piuttosto improbabile, ma il viaggio le ha consentito di incontrare esponenti del golpe nella capitale Niamey. Victoria ha minacciato di sospendere gli aiuti USA al Niger se non fosse stato liberato il presidente deposto. Alla minaccia sono quasi immediatamente seguiti i fatti e Washington ha deciso di sospendere gli aiuti, mentre incombe la minaccia di un'azione militare proveniente dai paesi dell'ECOWAS (comunità economica dei paesi dell'Africa occidentale) nonostante il loro ultimatum sia già scaduto da giorni.

Sin qui la cronaca, ma è davvero curioso che gli Stati Uniti hanno addestrato la maggior parte dei leader del golpe in Niger e mantengono una forza di circa 1.500 soldati nel paese oltre ai 1.100 militari francesi cui è stato intimato lo sgombero senza risultati. Come noto il Niger è uno dei paesi più poveri del mondo, ma ricco di miniere di uranio praticamente in mano ai francesi, per il resto un po' di petrolio destinato al consumo interno, mentre il 70% dell'elettricità gli viene fornito dalla Nigeria, fornita quasi immediatamente sospesa. La principale miniera di uranio della SOMAIR (Société des Mines de l'Air), riceve invece energia elettrica da un generatore locale di carbone. Il Niger rappresenta circa il 5% della produzione mondiale di uranio (sotto forma di Yellowcake), ma la Francia ne dipende per il 20% del suo fabbisogno uranio proveniente dal Niger. Il principale fornitore di uranio è il Kazakistan, il terzo è l'Uzbekistan è appena sotto il Niger. Se la produzione nigeriana viene interrotta a lungo aumenterà la pressione su altri fornitori con probabile impennata dei prezzi, ma la



Orano, socia ddi maggioranza della SOMAIR, assicura che l'estrazione è ancora operativa e che il prezzo è solo leggermente aumentato. Attualmente lo spazio aereo del Niger è chiuso, le strade sono bloccate e anche l'importazione di alimenti, medicinali e altre forniture dall'estero ne risente gravemente con il rischio imminente di una crisi umanitaria. Rimane tuttavia aperta l'importazione via mare grazie ai porti della Guinea, paese amico. Non tutti i 15 membri dell'ECOWAS sono favorevoli all'azione militare che invece può provenire dai contingenti statunitensi e francesi che potrebbero venire rapidamente rinforzati. Ufficialmente la presenza mi degli Stati Uniti si basa su un codice che autorizza l'uso delle operazioni speciali militari per combattere il terrorismo, ma non autorizza interventi nella governance interna del paese ospitante. Il contingente statunitense in Niger è sotto l'autorità dello US African Command (AFRICOM) che potrebbe intervenire solo se Washington proclamasse una contingenza di sicurezza nazionale solo se le sue truppe vengono minacciate minacciate. Anthony Blinken e Victoria Nuland affermano che una delle loro principali preoccupazioni è la possibilità che milizie della Wagner russe si spostino in Niger da

paesi vicini dove già operano, (Mali membro di ECOWAS), Sudan, Repubblica Centrafricana e Libia. La Wagner, pur non ufficialmente, si è già offerta di fornire i propri "servizi" ai golpisti. L'esercito del Niger è uno dei meno equipaggiati dell'Africa, la sua Air Force ha solo due jet russi Su-25 e un po' di elicotteri. L'esercito fa molto affidamento su furgoni Toyota con i cannoni montati e non dispone di mezzi corazzati. Ci sono poi gruppi jihadisti che operano in Niger, Mali e Burkina Faso nella regione di Liptako Gourma. Liptako-Gourma adiacente all'ansa del fiume Niger tra le città di Gao (Mali) e Niamey (Niger). Alcuni di questi gruppi jihadisti sono legati ad al-Qaeda, altri all'Isis, altri ancora sono indipendenti, fra i quali i Fula, nomadi e pastori spesso in conflitto con agricoltori stanziali per i pascoli. Su oltre 25 milioni di abitanti del Niger, i Fula sono 3,6 milioni, l'altra etnia che ha organizzato almeno due golpe negli ultimi anni sono i Tuareg popolo berbero, anch'esso nomade con 2,6 milioni. Nei giorni scorsi un importante leader tuareg, riabilitato dai due precedenti governi del Niger, Mr. Rhissa Ag Boula, si è schierato contro il golpe e ha chiesto la restaurazione del governo democraticamente eletto sostenendo l'intervento del-

l'ECOWAS, ma non è noto se è in grado di mobilitare i suoi tuareg creando notevoli problemi alla giunta militare. Sebbene gli Stati Uniti appoggino i governi democraticamente eletti e i loro leader, sarebbe difficile giustificare un intervento armato a meno che non esista una reale minaccia alla loro sicurezza nazionale.

Intervento che danneggerebbe la loro credibilità in Africa e non solo con una operazione di stampo vetero colonialista, men che mai se fosse realizzata con la Francia non molto amata da quelle parti del Continente. Joe Biden, ormai in campagna elettorale, dovrebbe decidere se schierarsi con Blinken e Nuland, entrambi interventisti, o agire in modo più sensato lasciando che gli africani risolvano la questione da soli, magari anche con un intervento militare dell'ECOWAS sostenuto sotto sotto. Certo, ci sono limitazioni economiche per quanto riguarda la logistica e il finanziamento di una forza di questo tipo che lasciano aperto uno spiraglio per il sostegno occidentale.

Ma Burkina Faso, Mali e Guinea che confinano con il Niger, potrebbero fare squadra attraverso la regione del Sahel, nella vasta distesa arida a sud del deserto del Sahara, che va dalla Guinea da un lato al Niger dall'altro.

Se poi ci mettiamo la Wagner è evidente la prospettiva di un conflitto che coinvolgerebbe gran parte dell'Africa Nord Occidentale preoccupa a livello internazionale. Non a caso va sottolineata la presa di posizione dell'Algeria che non fa parte dell'ECOWAS, ma rappresenta una potenza, anche militare, di tutto rispetto. "Rifiutiamo categoricamente qualsiasi intervento militare in Niger, che costituirebbe una minaccia diretta per l'Algeria" ha detto il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune, aggiungendo "Non ci sarà una soluzione senza di noi, che siamo i primi ad essere preoccupati: l'Algeria condivide quasi mille chilometri di confine col Niger".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con Iban italiano



pagamenti
contributi inps



CENTRO STAMPA REGIONALE SOC COOP

Sede Legale in Via Alfana 39, 00191 Roma
Capitale sociale € 3.000,00 I.V. - Iscritta alla sezione ordinaria del Registro delle Imprese di Roma al n° 427585 – CF 04934130586 – PI 01328701006
Iscritta all'Albo Cooperative al n°A171885

BILANCIO IN FORMA ABBREVIATA AL 31 DICEMBRE 2022

(pubblicato a norma dell'art. 1, comma 33 del D.L. 545/1996 convertito con Legge 650/1996ed ai sensi dell'art 9 della delibera 129/02/CONS dell' Autorità per le garanzie nella comunicazioni, denominata Informativa Economica di sistema)

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	ANNO 2021	ANNO 2022	PASSIVO	ANNO 2021	ANNO 2022
A. Crediti verso soci	€ -	€ -	A. Patrimonio netto		
B. Immobilizzazioni			I. Capitale sociale	€ 3.000	€ 3.000
I. Immateriali	€ -	€ -	II. Riserva sovrapprezzo azioni		
II. Materiali	€ -	€ -	III. Riserva di rivalutazione		
III. Finanziarie	€ 88.200	€ 88.200	IV. Riserva Legale		
Totale B (I+II+III)	€ 88.200	€ 88.200	V. Riserva Statutaria	€ 45.576	€ 45.576
C. Attivo Circolante			VII: Altre riserve distintamente indicate		
I. Rimanenze	€ -		Riserva da euro		
II. Crediti			Versamento soci c/cap infrutt.	€ 126.492	€ 146.492
esigibili entro l'anno	€ 1.368.665	€ 1.587.493	VIII. Utile (perdita) portata a nuovo	€ 32.039	€ 45.805
esigibili oltre l'anno			XI Utile (perdita) dell'esercizio	€ 13.766	€ 16.575
III. Attività fin che non costituiscono part.	€ -	€ -	TOTALE PATRIMONIO NETTO	€ 220.873	€ 257.448
IV. Disponibilità liquide	€ 20.521	€ 25.837	B. Fondi per rischi ed oneri		
Totale attivo C. Attivo Circolante (I+II+III+IV)	€ 1.389.186	€ 1.613.330	C. Trattamento di fine rapporto	€ 90.844	€ 100.317
D. Ratei e Risconti attivi	€ -	€ -	D. Debiti		
TOTALE ATTIVITA' (A+B+C+D)	€ 1.477.386	€ 1.701.530	dovuti entro l'anno	€ 1.036.642	€ 1.240.126
			dovuti oltre l'anno	€ 129.027	€ 103.639
			TOTALE DEBITI	€ 1.165.669	€ 1.343.765
			E. Ratei e Risconti	€ -	
			TOTALE PASSIVITA' (A+B+C+D+E)	€ 1.477.386	€ 1.701.530

CONTO ECONOMICO

	ANNO 2021	ANNO 2022		ANNO 2021	ANNO 2022
A. Valore della Produzione			C. Proventi ed oneri finanziari		
1. Ricavi delle vendite e prestazioni	€ 406.137	€ 460.373	15. Proventi da partecipazioni		
2. Variazione Rimanenze			16. Altri proventi finanziari		
3. Variazione dei lavori in corso su ordinazione			17. Interessi ed altri oneri finanziari	€ 8.425	€ 1.232
4. Incremento immobilizz per lavori interni			17 bis. Utili e perdite su cambi		
5. Altri ricavi e proventi	€ 404.335	€ 454.401	TOTALE C (15+16+17+17 bis)	-€ 8.425	-€ 1.232
Contributi in conto esercizio	€ 404.334	€ 451.496	D. Rettifiche di valore		
Altri	€ 1	€ 2.905	18. Rivalutazione di titoli	€ -	€ -
TOTALE A (1+2+3+4+5)	€ 810.472	€ 914.774	19. Svalutazione di titoli	€ -	€ -
B. Costi della produzione			TOTALE D (18+19)	€ -	€ -
6. Per materie prime			Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	€ 14.994	€ 21.058
7. Costi per servizi	€ 473.092	€ 575.564	20. Imposte sul reddito		
8. Costi per godimento beni di terzi		€ 1.600	Imposte correnti	€ 1.228	€ 4.483
9. Costi per il personale	€ 294.626	€ 300.921	Imposte differite	€ -	€ -
a) salari e stipendi	€ 214.467	€ 221.304	Imposte anticipate	€ -	€ -
b) oneri sociali	€ 63.989	€ 59.713	21. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	€ 13.766	€ 16.575
c) trattamento fine rapporto	€ 16.170	€ 19.904			
d) trattamento di quiescenza e simili					
e) altri costi					
10. Ammortamenti e svalutazioni	€ -	€ -			
a) Amm.to immob immateriali		€ -			
b) Amm.to immob materiali	€ -				
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni					
d) Sval. Cred e disp liquide					
11. Variazione delle rimanenze					
12. Accantonamento per rischi					
13. Altri accantonamenti					
14. Oneri diversi di gestione	€ 19.335	€ 14.399			
TOTALE B. (6+7+8+9+10+11+14)	€ 787.053	€ 892.484			
Differenza ttra valore della prod e costi (A-B)	€ 23.419	€ 22.290			

PROSPETTO DELLE VOCI DI BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2022

(pubblicato a norma dell'art. 1, comma 33 del D.L. 545/1996 convertito con Legge 650/1996ed ai sensi dell'art 9 della delibera 129/02/CONS dell' Autorità per le garanzie nella comunicazioni, denominata Informativa Economica di sistema)

01 RICAVI DELLE VENDITE COPIE	€ 49.373	06 abbonamenti	
02 PUBBLICITA'	€ 411.000	07 pubblicità	
03 diretta		08 RICAVI DA VENDITA INFORMAZIONI	
04 tramite concessionaria	€ 280.000	09 RICAVI DA ALTRA ATTIVITA' EDITORIALI	
05 RICAVI EDITORIA ON LINE		10 TOTALE VOCI (01+02+05+08+09)	€ 460.373

Esteri

Scivolone del gigante cinese, arriva la deflazione e si fermano le esportazioni

L'economia cinese scivola in deflazione dopo che i prezzi al consumo sono diminuiti dello 0,3% a luglio su base annua. A darne notizia in un approfondito articolo è il Financial Times, ricordando che è la prima volta che accade da inizio 2021. A giugno l'inflazione è stata invariata. L'indice dei prezzi alla produzione, un indicatore dei prezzi delle merci all'uscita dalle fabbriche, è sceso del 4,4% a luglio. I prezzi al consumo, scrive il FT, sono stati sull'orlo della deflazione per mesi, in attesa di rimbalzo della spesa dei consumatori che non si è concretizzato dopo che le autorità hanno revocato le restrizioni pandemiche all'inizio dell'anno.

Il passaggio alla deflazione è destinato ad alimentare la richiesta di maggiori stimoli da parte del governo in un momento in cui anche i politici sono alle prese con un rallentamento del settore immobiliare e una debolezza del commercio, che stanno rallentando la crescita economica. L'Ufficio di statistica mercoledì ha dichiarato che l'inflazione media dei



prezzi al consumo nel corso dell'anno fino ad oggi è dello 0,5%, sotto il target del 3% fissato dal governo per il 2023. L'obiettivo di crescita del prodotto interno lordo di Pechino del 5% per il 2023, il livello più basso degli ultimi decenni, considerato conservativo prima della raffica di dati economici negativi degli ultimi mesi. L'economia è cresciuta solo dello 0,8% tra il primo e il secondo trimestre dell'anno, mentre i dati pubblicati martedì hanno evidenziato un crollo nelle esportazioni di luglio del 14,5% su base annua, il calo più marcato dall'inizio della pandemia. Le importazioni sono dimi-

nuite del 12,4% su base annua in dollari, il calo maggiore da gennaio. I prezzi al consumo in Cina sono stati fortemente influenzati negli ultimi anni dai prezzi della carne di maiale, che secondo l'NBS sono diminuiti del 26% a luglio anno su anno. L'inflazione core, che esclude i prezzi più volatili di cibo ed energia, è aumentata dello 0,8%. I prezzi alla produzione, che sono fortemente guidati dal costo delle materie prime e delle materie prime, sono in territorio negativo da 10 mesi, mentre l'attività manifatturiera si è contratta per 4 mesi consecutivi, riflettendo il calo della domanda di esportazioni cinesi.

Equador, sangue sulla campagna elettorale. Assassinato candidato Presidente

Fernando Villavicencio, uno dei candidati alle elezioni presidenziali in Ecuador, è stato ucciso a colpi di pistola al termine di un comizio della campagna elettorale a Quito. Nell'attentato sono rimaste ferite altre 9 persone tra le quali alcuni poliziotti in servizio nel luogo del comizio. Il 59enne giornalista e politico stava uscendo da una scuola di Quito quando è stato raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco. A nulla è servito il rapido trasporto nella Clinica de la Mujer. Villavicencio era candidato per il partito di governo ed era uno dei 20 aspiranti alla presidenza del paese nelle elezioni previste per il 20 agosto. Juan Zapata, il ministro dell'Interno, ha confermato che si è trattato di un attacco compiuto da sicari. Le autorità non hanno fornito informazioni particolari sulla tragedia. Ma Villavicencio si muoveva sotto scorta, la polizia lo accompagnava dopo alcune minacce ricevute le settimane scorse. L'Ecuador negli ultimi mesi sta vivendo un'escalation di violenza, la presenza di numerose bande criminali sta diventando sempre più forte. Guillermo Lasso, presidente dell'Ecuador, ha espresso il suo pensiero dopo l'attentato con un post sui canali social: "Indignato e costernato per l'omicidio del candidato dalla presidenza Fernando Villavicencio. La mia solidarietà e le mie condoglianze alla moglie e alle figlie. Per la sua memoria e per la sua lotta, vi assicuro che questo crimine non resterà impunito". Lasso ha anche riunito il Gabinetto di sicurezza per discutere dell'omicidio efferato e dopo l'incontro ha dichiarato lo stato di emergenza in tutto il paese. La vittima aveva più volte denunciato le illegalità nel Paese e nella notte è arrivata la prima risposta delle autorità equadoregne. Quasi a seguire le parole pronunciate dal Capo dello Stato, nella notte, in Ecuador, sono arrivati i primi arresti: sei persone accusate di essere coinvolte nell'omicidio di Villavicencio sono state fermate in una serie di blitz della polizia a Conocoto e San Bartolo, due quartieri di Quito. Intanto, il corpo del candidato presidente è stata trasferita in obitorio per l'autopsia.

Per Trump in arrivo una quarta messa in stato d'accusa? L'annuncio dello stesso ex Presidente

Nel corso di un raduno nel New Hampshire, l'ex presidente americano e attuale candidato alle presidenziali Usa del 2024, Donald Trump, ha fatto intendere, che è in arrivo una quarta incriminazione nei suoi confronti. "Dal mio primo giorno del mio mandato, nominerò un procuratore speciale incaricato di studiare ognuna delle numerose denunce depositate al Congresso, che fa un buon lavoro, Jamie Comer (parlamentare Usa), Jim Jordan (parlamentare Usa), tutti loro - in merito a tutti gli atti fraudolenti, comprese le tangenti dalla Cina e da molti altri Paesi, tutti questi Paesi stranieri che inviano denaro nelle casse della famiglia criminale Biden. Avremo un procuratore speciale. Mi perseguiteranno ancora più duramente, ma fino a



dove possono andare? Dovrei ricevere una quarta (accusa) la settimana prossima". "Ogni volta che i democratici della sinistra radicale, i marxisti, i comunisti, i fascisti mi accusano, lo considero un grande, grande onore. Davvero, davvero. Perché mi accusano per voi. Mi accusano per voi".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

Naufragio di Lampedusa, Schlein: “Serve una Mare Nostrum europea”

“Un'altra strage a largo di Lampedusa, un'altra tragedia, altri morti innocenti in fuga da guerre, discriminazioni, carestie e condizioni di vita intollerabili nei loro paesi di origine. Continueremo ad insistere senza fermarci: servono vie legali e sicure per l'accesso all'Unione europea e a tutti i suoi Stati membri, altrimenti l'unico modo per raggiungerla sono rotte pericolosissime in mano ai trafficanti”. Lo afferma in una nota la segretaria del Pd Elly Schlein secondo la quale “è necessaria una missione istituzionale europea di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, una Mare Nostrum europea per salvare le vite prima che sia troppo tardi”. “È urgente che si prendano decisioni vere, concrete, efficaci. Ogni volta che accadono eventi così dolorosi abbiamo sentito tante parole che diventano ri-



tuali se non si trasformano in azioni. Non c'è più tempo da perdere –. Bisogna porre fine all'esternalizzazione delle frontiere che sta violando diritti fondamentali delle persone, fatta anche attraverso cinici accordi con Paesi che non garantiscono diritti e democrazia. L'Unione europea deve farsi promotore luce di una vera politica condivisa di accoglienza, che salvi le persone in mare e sulle rotte più



pericolose. L'Europa è questo o non è. Non è muri, odio, intolleranza, ma solidarietà, umanità, libertà”, conclude la segretaria del Pd.

Meteo, fine settimana con il ritorno del caldo africano

Weekend, è in arrivo una nuova fiammata africana. Tra Sabato 12 e Domenica 13 Agosto sono attese tante novità sul fronte meteo con conseguenze su molte delle nostre regioni e attenzione, non mancheranno alcune insidie temporalesche. Fino a Venerdì 11 godremo della classica Estate mediterranea, sì calda ma senza particolari eccessi; poi ecco che avverrà una decisa svolta: allargando il nostro sguardo all'intero scacchiere emisferico, possiamo notare come da Sabato 12 un promontorio del vasto anticiclone africano si allungherà dalle coste del Nord Africa fino a riconquistare il Mediterraneo centro-occidentale, dando il via all'ennesima ondata di caldo di questa stagione. La mappa qui sotto mette ben in evidenza l'arrivo delle masse d'aria roventi direttamente dal deserto del Sahara. Oltre all'estrema stabilità atmosferica con tanto sole su tutto il territorio ci aspettiamo anche un deciso aumento delle temperature, specie nella giornata di Domenica 13, con punte massime oltre i 32-34°C sulle pianure del Nord, sulle due Isole Maggiori e sulle regioni tirreniche. Su questi ultimi settori si potranno raggiungere picchi di 35-37°C, specie sulle zone interne di Toscana e Lazio, con il caldo che si farà sentire anche a Roma e Firenze. Sulla Sardegna i termometri saliranno fin verso i 40°C. Da segnalare solamente la possibilità di qualche rovescio temporalesco, specie durante le ore pomeridiane, sull'arco alpino centro orientale Sabato e anche su quello occidentale Domenica; si tratterà di fenomeni isolati e solitamente di breve durata, non in grado dunque di compromettere l'intera giornata.

Tratto da ilmeteo.it

Migranti, Bernini:
“Quello che dobbiamo fare è fermare i mercanti di morte”

“Quello che dobbiamo fare ora è fermare i mercanti di morte: quello successo tra ieri e oggi”, con l'ultimo naufragio al largo delle coste di Lampedusa, “è orribile, è una cosa tremenda che ci da un'enorme dolore. Una ferita tremenda per l'Italia e soprattutto per l'Europa”.

Così, ai microfoni del programma di Rete4 “Zona Bianca”, il Ministro dell'Università e Ricerca, Annamaria Bernini. Il governo, evidenzia, è “già intervenuto ma non è mai abbastanza. Siamo intervenuti con una serie di provvedimenti di emergenza ma la cosa più importante dell'azione di governo è il fatto di avviare un'interlocuzione costante con l'Africa, anzi con il Mediterraneo allargato”. E' necessario, ricorda il Ministro, “combattere quegli assassini che speculano sul sangue innocente per poter guadagnare i loro illeciti profitti”.

Migranti, Gabrielli (Cgil): “Cordoglio non basta più, cambiare politiche”

“A fronte di quanto accaduto, ancora una volta nel Mediterraneo, il cordoglio non basta, non bastava e non basterà. Sono ulteriori morti che dovevano essere evitati e che richiamano nuovamente alla responsabilità di affrontare diversamente il tema dell'immigrazione”.

Così la segretaria confederale della Cgil Maria Grazia Gabrielli in merito al naufragio nel canale di Sicilia. “Purtroppo - sottolinea la dirigente sindacale - con l'ennesimo naufragio di un barchino salpato proprio dalle coste tunisine, il memorandum firmato dall'Unione Europea con la Tunisia dimostra, se ce ne fosse bisogno, tutta la sua inefficacia, inutilità e pericolosità”. Per la Gabrielli: “Queste politiche e questo orientamento vanno cambiati seriamente, e non a parole. Affinché il Mediterraneo non si trasformi “in una sorta di grande cimitero” come affermato dal Ministro Tajani, in occasione della giornata di commemorazione di Marcinelle, simbolo della storia della emigrazione italiana, occorre ripartire dal valore della vita umana e dalle condizioni di



queste persone in fuga dai loro Paesi. La drammatica realtà però è che, colpevolmente, il Mediterraneo è già diventato il mare dove si sono interrotte le vite di troppe persone invece che farci carico della loro tutela, della loro sicurezza, della loro accoglienza. Se c'è una emergenza, soprattutto dopo il Decreto Cutro, è quella di contrastare un sistema che non funziona in quanto inefficace e inadatto al ri-

spetto della vita, della dignità delle persone e per costruire un sistema vero di accoglienza e integrazione” e su questo prosegue la nostra azione come Cgil; obiettivi che riguardano l'Italia e l'intero quadro europeo e senza i quali tutto si consuma solo nel cordoglio per l'ennesimo drammatico naufragio”, conclude la segretaria confederale Cgil Maria Grazia Gabrielli.

Speciale Turismo

Turismo in Italia, la rivincita dei luoghi abbandonati

Dalla Sicilia alla Lombardia, le più affascinanti storie di rinascita sociale e culturale di borghi spopolati, castelli diroccati, terreni confiscati alla mafia, all'insegna del turismo sostenibile.

Simbolo del riscatto di un territorio, da sud a nord d'Italia, ci sono paesi, borghi, aree naturali che oggi grazie ad intraprendenti azioni di riqualificazione e di rigenerazione sono tornati a nuova vita come luoghi di accoglienza turistica, che rispettano la storia e l'identità locale, guardando allo sviluppo sostenibile.

Sicilia

Il monastero trasformato in raffinata villa tra limoneti e carrubi. Un tempo era un monastero benedettino, oggi una raffinata villa con tre edifici che svelano camere



e suite raffinate, immerse in suggestivi giardini e con vista sul campo da golf o sui patii interni di quello che in passato era un luogo laborioso di agricoltura e di preghiera, nel cuore della campagna siracusana. È questa la nuova vita di Borgo di Luce I Monasteri dei Mira Hotels & Resorts: un convento convertito in dimora nobiliare, una domus extraurbana della classicità antica, dove otium e negotium (attività e riposo) si fondono all'insegna di una vacanza che può essere sportiva o rilassante, ma sempre ricca di emozioni.

Sono 102 le camere e suite elegantemente arredate, circondate da 200 ettari di parco e da limoneti, carrubi, natura mediterranea a 20 km dal mare, dove sboccia il

Barocco siciliano e una storia ancora viva da scoprire. Sito web: <https://www.imonasterigolfresort.com/>

Campania

La riqualificazione ambientale che ha liberato il Litorale Domizio

Cave di sabbia abusive avevano devastato il Litorale Domizio (CE), creando nuovi fenomeni di erosione e di degrado di larghe fasce di costiera. Bonificando, liberando l'area dai rifiuti, ripiantando alberi e con un enorme lavoro di riqualificazione ambientale, è sorto un luogo protetto dove la natura regna sovrana.

Questa storia di riscatto si chiama Laghi Nabi ed è la prima Oasi Naturale della Campania. I laghi sono tornati a brillare e sono ora

Domizio maltrattato dal malaffare. Tel. 0823764044, www.laghinabi.it.

Molise

Il paese dell'Appennino laboratorio di rinascita delle aree interne. Una strategia di sviluppo sostenibile partecipata ha riaperto la speranza a Castel del Giudice (IS), in Molise, dove lo spopolamento stava compromettendo il futuro.

Il sindaco Lino Gentile in prima linea con abitanti, imprenditori, istituzioni, persone legate al paese, hanno dato il via ad un laboratorio di rinascita delle aree interne.

Dalla scuola in disuso divenuta RSA, al recupero di terreni abbandonati trasformati nei meleti biologici Melise, al grande progetto di rigenerazione urbana che ha dato origine all'albergo diffuso Borgotufi, ristrutturando stalle e fienili.

Oggi Borgotufi è un bellissimo borgo nel borgo con 2 ristoranti, un centro benessere e 32 case indipendenti con tutti i servizi di un hotel di livello ed è fulcro di turismo esperienziale: da qui si parte per fare tour nei meleti con degustazioni nel birrificio agricolo, passeggiate poetico-rurali con il poeta contadino del paese tra asini e capre, escursioni tra boschi e montagne, attività di apicoltura, rafting e vacanze slow. Tel. 0865946820, www.borgotufi.it.

Lombardia

La nuova vita del Castello e del borgo artigiano della Bassa Bresciana

A pochi km da Brescia, con Bergamo Capitale Italiana della Cultura 2023, sorge un castello quattrocentesco e un borgo artigiano che fino a qualche anno fa erano in stato di totale abbandono. Oggi è linfa vitale per la comunità della Bassa Bresciana e per il turismo, anima di iniziative che guardano allo sviluppo sostenibile, anche in ambito culturale e sociale.

Il Castello di Padernello a Borgo San Giacomo (BS), dopo la grande opera di restauro attivata grazie alla collaborazione della Fondazione Castello di Padernello, con il presidente Domenico Pedroni, con enti pubblici, asso-



ciazioni, cittadini e fondazioni, e un'importante operazione di crowdfunding, è luogo di visite guidate nell'arte e nella storia, di eventi di economia circolare, mostre ed esposizioni, itinerari turistici.

Inoltre, dalla rinascita del maniero sono nati nuovi progetti, che mirano a creare lavoro, come la riqualificazione del borgo adiacente, dove ci sono scuole-botteghe artigiane di alta formazione e presto un albergo diffuso. Tel. 030 9408766, www.castello-dipadernello.it. Primapaginaneews.it

Umbria

Il borgo medievale salvato dal terremoto

Un affascinante castello, che domina la valle di Spoleto, svela la sua originaria struttura medievale, caratterizzandosi tra i più emblematici dell'Umbria. È il maniero di Borgo Campello, dove assaporare la storia, soggiornando nel relais di Campello Alto, frazione di Campello sul Clitunno (PG), recuperato dopo il terremoto del 1997, che ha distrutto parte del paese.

Sono stati Vincenzo e Daniela Naschi coloro che lasciandosi alle spalle la loro precedente vita, hanno voluto far rinascere un borgo, creando una struttura ricettiva che rispetta e valorizza l'identità del luogo.

Il Relais Borgo Campello è stato ricavato da palazzi trecenteschi, case torri e fortificazioni di pietra. Gli ospiti dimorano dove un tempo vivevano i nobili del Castello o nelle celle dei monaci del Convento dei Santi Giovanni e Pietro, ristrutturato dal 2011 con opere pittoriche importanti legate

al periodo medievale e rinascimentale.

Per rilassarsi c'è una Private Spa ricavata tra antiche mura, per deliziarsi il ristorante Saponi nel Borgo, e intorno distese di uliveti candidati a diventare Patrimonio Unesco con tutta la fascia che va da Assisi a Spoleto. Tel. +39.3285986170, www.borgocampello.com.

Emilia-Romagna

Il Museo del Mare Antico risorto sui terreni confiscati alla mafia A Salsomaggiore Terme (PR), nel cuore di Visit Emilia prendersi cura del territorio è stata la chiave per la rinascita del Podere Millepippi: una vasta area agricola, confiscata alla mafia all'interno del Parco dello Stirone e del Piancenziano, dove di recente è sorto il MuMAB - Museo del Mare Antico e della Biodiversità con una sezione geopaleontologica allestita nell'edificio principale del podere e una sezione naturalistica ospitata nell'ex-stalla della casa colonica.

Visitando questo speciale museo, a poca distanza dalla città termale, si scoprono i processi evolutivi che raccontano della Pianura Padana e dell'antico mare che qui sommergeva tutto. Ci sono fossili e reperti che contano oltre 7 milioni di anni, canyon scavati dal torrente Stirone, coralli, conchiglie, denti di squalo, resti di balenottere.

Questo territorio, da bene confiscato all'illegalità è luogo di storia e di turismo, al centro dei numerosi itinerari di Visit Emilia, la terra dello slow mix, per vivere esperienze autentiche tra natura, cultura ed enogastronomia. Sito: www.visitemilia.com.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032